

VISTO A UDINE Riproposto dopo l'estate al Mittelfest con Maffei e Carucci Viterbi

Lady Europe, confusa signora decadente

Angela Felice

UDINE

È una scena da "post" lo spettacolo di Rita Maffei "Lady Europe", riproposto dopo il fortunato mittel-debutto estivo a Cividale. Post come frantumazione di un centro ormai perduto. E perciò il pubblico è sparpagliato alla rinfusa in uno spazio destrutturato, senza un punto di vista e pieno di schermi per video-abbuffate. E così la drammaturgia (della stessa Maffei con Enzo Martines) assembla dei quadri senza organizzarne una storia. E, ancora, i personaggi entrano ed escono come per una passerella senza scaletta. Un disordine dimostrato, insomma, che combacia con lo scollamento dell'Europa moderna, di cui qui si rappresenta la paralisi,

tra un passato carico di gloria e un futuro di probabile agonia. Ne incarna lo stallone una biondissima Lady in lungo abito nero, ma liftata e con menopausa alle porte (sempre Maffei, con coraggiosa efficacia) e un impeccabile maggiordomo, che pare uscito dai migliori college d'Inghilterra (gran prova d'attore di Emanuele Carucci Viterbi). Più che personaggi, sono due allegorie: lei del vecchio continente in crisi epocale, ma ancora presuntuoso; lui di una classe politico-burocratica, che nei secoli ha servito la padrona e ora lo fa per vuoto spirito di servizio. Ma che la rottamazione sia vicina lo provano gli ospiti del salotto demodè della femme fatale in disarmo: africani in fuga da guerre e fame; un baritono cinese che copia alla perfezione perfino il belcanto d'opera; grappoli di badanti dell'est. E

molti se ne vanno via da quello spazio impazzito, cui fa da colonna sonora la voce straziata di una bravissima Francesca Breschi: soprattutto i giovani, incapaci di altra ribellione che non sia la fuga; lo stesso maggiordomo; perfino Cristo, crocifisso inutilmente con la sua lezione inascoltata di umiltà. Lì forse potrebbe essere l'ancora di salvezza. Vi allude la Lady che, infine, si muta in donna qualunque in jeans, armata di spazzolone per il lavaggio di una casa forse normale. Ma è un miraggio, come quello di Mary Poppins che vola nello schermo, mentre il pubblico conserva la sensazione dell'impasse da claustrofobia cui oggi l'Europa pare inchiodata e di cui, con esuberanza di idee perfino eccessiva, questo originale spettacolo ha offerto lo specchio stregato.

© riproduzione riservata